

**Dazio, interviene
l'onorevole Brambilla**



L'onorevole Vittoria Brambilla

«Abbattimento
dei cervi
ingiustificato
e inutile»

ROCCA ■ All'interno

«Strage inutile, i problemi della Colmen non si risolvono uccidendo i suoi cervi»
Anche l'onorevole Vittoria Brambilla contro gli spari a Dazio

Ungulati

«Appare del tutto improbabile che l'uccisione di alcune decine di selvatici induca gli altri ad abbandonare la zona»

Il no

«Questi sono provvedimenti destinati a compiacere le doppie piuttosto che a risolvere problemi»

I NUMERI

Ad oggi sono stati abbattuti 24 esemplari dei 50 stabiliti dalla Provincia di DANILÒ ROCCA

– DAZIO –

RUBANO il foraggio agli agricoltori, i pomodori negli orti, e creano problemi viabilistici. Ma sul fatto che la soluzione a questi problemi sia abbatte qualche decina, in molti cominciano a dubitare. I «cervi della Colmen» la popolosa famiglia di ungulati che vive al riparo dell'area protetta vicino al paese di Dazio e sopra le frazioni di Morbegno, e sul cui destino e collo incombe un provvedimento di «caccia regolamentata», per l'abbattimento di cinquanta capi diventano motivo di cronaca nazionale. Ieri Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega

italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente, ex ministro del Turismo, politica lecchese, deputato ed esponente del Pdl ha parlato a loro difesa. «Ci sono piani di abbattimento di cervi sull'altopiano del Cansiglio, in Veneto, e alla Colmen, in Valtellina: piani del tutto illegittimi, ingiustificati e inutili». L'esponente parlamentare ha invitato le amministrazioni competenti «a rivedere provvedimenti destinati a compiacere le doppie piuttosto che a risolvere problemi». Per quanto riguarda il Cansiglio, si parla di 1.200 o 2.000 esemplari, rei di rubare il foraggio alle aziende zootecniche: «ma nessuno li ha contati – ha precisato la politica lecchese – e la decisione di abbattearli è stata presa senza verificare preventivamente l'eventuale inadeguatezza dei sistemi incruenti, come previsto

dalla legge sulla caccia (157/1992)». Poi sulla Colmen: «In Bassa Valtellina, rischiano la vita 50 dei 250 cervi censiti, perché ritenuti causa, secondo valutazioni tecniche della Provincia, di un aumento degli incidenti stradali. La strage – ha rimarcato Brambilla – è già cominciata». Nei primi due giorni di caccia regolamentata e consentita sono già stati abbattuti 24 esemplari. «Appare del tutto improbabile – ha proseguito – che l'uccisione di



alcune decine di selvatici induca gli altri ad abbandonare la zona. Sarebbe più logico convogliare gli animali, con recinzioni e passaggi obbligati, verso zone di attraversamento sicure, i problemi posti dalla convivenza tra uomo e selvatici non si risolvono semplicemente sopprimendo questi ultimi: non è solo crudele, è troppo comodo». Posizioni non dissimili erano state espresse sabato dall'Enpa sondriese. Anche diversi abitanti e persino cacciatori di Dazio hanno fatto sentire la propria voce: «Non si considera il danno anche turistico che la località dovrà scontare: abbiamo impiegato decenni per riavere i cervi sulla Colmen, docili, tranquilli, avvicinabili, una vera attrattiva. Qui si sentono al sicuro, ucciderli così è un atto di crudeltà aggravata». Puntuale anche la nota della Lav, Lega antivivisezione di Sondrio: «Giovedì si terrà la terza giornata di "prelievo regolamentato" del cervo sulla Colmen. La Lav organizza la seconda salita alla Colmen: sarà una occasione, qualora si sia fortunati, per poter avvistare il simbolo stesso della Colmen, il cervo».



Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana per la difesa degli animali, e uno dei cervi uccisi

